



L'itinerario guida gli alunni a esplorare le potenzialità espressive del proprio mondo interiore, sviluppando la capacità di mettersi in ascolto per far affiorare emozioni, immagini, suggestioni ritmiche e musicali in grado di oltrepassare il semplice linguaggio verbale.

Area: parole e linguaggi

Antonella Lacapra

# Ritmo per raccontare

## Obiettivi

### Italiano

- Leggere testi poetici, riconoscendo le caratteristiche essenziali che li contraddistinguono (versi, strofe, rime, ripetizione di suoni, uso delle parole e dei significati)
- Sviluppare il gusto per il linguaggio poetico
- Rielaborare il testo poetico: la parafrasi
- Produrre testi creativi sulla base di modelli dati

### Arte e immagine

- Sperimentare l'uso delle tecnologie della comunicazione audiovisiva per esprimere, sensazioni, emozioni e realizzare produzioni di vario tipo.

### Corpo movimento sport

- Elaborare coreografie o sequenze di movimento per sviluppare "senso sportivo"

### Musica

- Utilizzare voce e strumenti in modo creativo e consapevole

## Occhi da poeta

La parola "poesia" deriva dal greco "poiesis" e significa "creare, fare con l'immaginazione".

Il poeta sa trovare le parole e scegliere le immagini capaci di tramutare in versi gli stati d'animo e i momenti rendendoli universalmente riconoscibili.

L'insegnante guida gli alunni a ripercorrere i tratti fondamentali del testo poetico:

- è scritto in versi;
  - la lunghezza di ogni verso varia a discrezione dell'autore e si misura contando il numero di sillabe;
  - talvolta la fine di un verso coincide con la fine di una frase, altre volte le frasi sono spezzate su più versi.
- La strofa è data da gruppi di versi separati tra loro da una pausa, spesso indicata graficamente con uno spazio.

Una poesia si compone di una o più strofe.

Presentiamo un testo poetico (fig. 1) chiedendo di individuare il numero di strofe, i versi per ogni strofa, le frasi spezzate su più versi.

Per sostenere i bambini insicuri nell'uso della lingua e quelli con difficoltà di lettura, si spiega alla classe che ciascuno, se vuole, può decidere di chiedere l'aiuto di un compagno, per svolgere insieme il compito o anche solo per avere una conferma dove si sente poco sicuro. Ognuno sceglie il compagno con cui si sente a proprio agio e che ritiene esperto nel tipo di compito da svolgere.

## Ora che sale il giorno

Finita è la notte e la luna  
si scioglie lenta nel sereno,  
tramonta nei canali.

È così vivo settembre in questa terra  
di pianura, i prati sono verdi  
come nelle valli del sud a primavera.  
Ho lasciato i compagni,  
ho nascosto il cuore dentro vecchie mura,  
per restare solo a ricordarti.

Come sei più lontana della luna,  
ora che sale il giorno  
e sulle pietre batte il piede dei cavalli!

S. Quasimodo

Figura 1

Ostinato ritmico

Primo gruppo

A - prò - la bòc - cà - e di - cò - la rì - mà  
(otto pulsazioni)  
Rì - dè - il silèn - zìò - chè - c'èra - prì - mà  
(otto pulsazioni)

Un filo brilla fra le parole  
Mare con mondo, luna con sole  
Un filo piccolo che tiene insieme  
Fiore con fiume, sole con seme  
E ora vicine le cose lontane  
Come le perle di belle collane  
Danzano in tondo, perché se tu vuoi  
Mondo fa rima con Noi

Secondo gruppo

Aprò la bocca e dico la rima

Terzo gruppo

Mare con mondo, luna con sole



Figura 2

Alla scoperta del ritmo

Quando musica e poesia sono legate il messaggio è più incisivo. C'è un elemento che le caratterizza: il ritmo. In musica esso è scandito da alcuni strumenti: la batteria, le percussioni...; in poesia dalla suddivisione matematica delle sillabe, dall'uso degli accenti e dalla rima. Per sperimentarlo, proponiamo una lettura di tipo imitativo: l'insegnante

legge la poesia tenendo il ritmo e battendo le mani; i bambini, dopo avere ascoltato, ripetono insieme. I versi brevi danno alla poesia un ritmo più agile, i versi lunghi conferiscono maggiore lentezza e solennità. Spostiamo poi l'attenzione sugli accenti ritmici, che mettono in evidenza alcune sillabe del verso, pronunciate con maggiore enfasi e intensità. Proponiamo agli alunni l'ascolto di brani musicali nei quali

si percepisce un ritmo che, ripetuto costantemente, fa da sfondo alla melodia. Ad esempio, nella *Habanera* della *Carmen* Bizet parte con un accompagnamento ritmico di violoncelli su cui appoggia la melodia vocale. Le due parti ben distinte guidano gli alunni a definire cosa sia un **ostinato**: un ritmo o una breve melodia ripetuti più volte in modo identico danno origine a un **ostinato ritmico**. Proponiamo di crearne uno utilizzando la poesia di Bruno Tognolini *Filastrocca delle filastrocche*. La classe è divisa in quattro gruppi.

Il primo recita tutta la filastrocca; altri due ne cantano solo un verso, scandendo bene le parole e tenendo il ritmo; il quarto batte il ritmo con dei piccoli strumenti, ad esempio i legnetti.

Ciascun gruppo ripete la parte assegnata finché il primo gruppo non ha terminato di recitare tutta la poesia (figura 2).

Si fa notare agli alunni che ogni gruppo fonetico compreso tra i trattini corrisponde a una pulsazione e che la voce poggia sempre sulla vocale accentata. È utile, per avviare l'attività, suddividere con gli alunni l'intera filastrocca in pulsazioni, prendendo di esempio i primi due versi.

Spunti di lavoro

Quante rime!

**Evidenzia con lo stesso colore le parole in rima, poi indica lo schema e la tipologia di rima.**

**Filastrocca del diario**

Caro diario che mi ascolti  
I tuoi fogli sono molti  
Ma i miei giorni sono tanti  
E i ricordi sono canti  
Li racconto, li rivivo  
Li ricordo se li scrivo  
E se non ricordo più  
Li racconti tu.

Bruno Tognolini

SCHEMA: .....  
RIMA: .....

**Favoletta**

Tu sei la nuvoletta, io sono il vento  
ti porto ove a me piace;  
qua e là ti porto per il firmamento,  
e non ti do mai pace.

Vanno a sera a dormire  
dietro i monti  
le nuvolette stanche.  
Tu nel tuo lettucio i sonni hai pronti  
Sotto le coltri bianche.

Umberto Saba

SCHEMA: .....  
RIMA: .....

Dall' **Inferno**

«Per me si va ne la città dolente  
per me si va ne l'eterno dolore;  
per me si va tra la perduta gente.  
Giustizia mosse 'l mio alto Fattore:  
facemi la divina potestate,  
la somma sapienza

e 'l primo amore.  
Dinanzi a me non fuor cose create  
se non eterne, e io eterno duro:  
lasciate ogni speranza, voi ch'intrate».

Dante Alighieri

SCHEMA: .....  
RIMA: .....

segnalibri

**B. Tognolini**, *Rima rimani*, Salani, Milano 2002

**U. Saba**, *Il canzoniere*, Einaudi, Torino 1976

**E. Jacoby** (a cura di), *Nel buio splendeva la luna*, Edizioni EL, Trieste 2001

**Dorme una canzone**

Dorme una canzone in ogni cosa:  
se ne sta lì  
e non smette di sognare.  
Se la parola magica  
riuscirà a trovare,  
dalle cose uscirà  
la musica armoniosa.

Joseph von Eichendorff

SCHEMA: .....  
RIMA: .....

## Spunti di lavoro

### Italiano

#### Limerick

Il **limerick** è un particolare nonsense, diventato famoso grazie allo scrittore Edward Lear, che presenta curiosi personaggi intenti a compiere azioni stravaganti come se fossero del tutto naturali. Strutturalmente presenta uno schema fisso: due coppie di versi in rima baciata e un quinto verso che riprende il primo (AABBA); ciascun verso fornisce informazioni precise (fig. 3).

Dopo aver letto alcuni componimenti di Lear, gli alunni sono invitati a inventarne altri. Scelgono un personaggio, associandogli azioni o intenzioni improbabili o assurde. Quindi avviano il gioco delle rime, per comporre i versi e definire la storia.

#### Haiku

Come il limerick, anche l'**haiku**, nato in Giappone, è caratterizzato da una struttura fissa di soli tre versi. In origine, il primo e il terzo si componevano

di cinque sillabe, e il secondo di sette, per un totale di diciassette sillabe. Oggi il numero di sillabe non è più vincolato, mentre rimangono fissi i tre versi. Gli haiku si riferiscono a eventi naturali e quotidiani o a sensazioni e ricordi vissuti. Il linguaggio è ricco di dati sensoriali, che evocano profumi, colori, emozioni. Dopo aver letto con gli alunni alcuni haiku, chiediamo loro di comporne, a partire da un elemento della natura a scelta.

#### Disegni in versi

Anche i disegni possono essere poesia. È il caso dei calligrammi, veri e propri componimenti poetici, scritti in modo da formare un'immagine che evoca il tema stesso della poesia. Una dopo l'altra le parole prendono forma, facendo parlare gli oggetti: si originano opere da leggere ma soprattutto da guardare. Partire da semplici testi poetici e trasformarli in calligrammi è un'attività semplice e divertente, adatta anche ai bambini non italofofoni perché funzionale anche allo sviluppo del lessico.

|                      |  |   |
|----------------------|--|---|
| primo verso          | Presentazione del protagonista                           | <i>C'era una signorina di Tarcento</i>  |
| secondo verso        | Qualità del protagonista o cosa fa                       | <i>Che sonava un suo flauto d'argento</i>                                     |
| terzo e quarto verso | Conseguenza/giustificazione delle sue abitudini o azioni | <i>Modulava ballabili con brio</i><br><i>Ai porcellini bianchi di suo zio</i> |
| quinto verso         | Ripresentazione del protagonista con epiteto finale      | <i>Quella spassosa signorina di Tarcento</i>                                  |

Figura 3

Per far sentire a proprio agio coloro che hanno difficoltà nell'uso della lingua o possiedono un vocabolario povero, questa proposta di lavoro può essere lanciata consentendo agli alunni di scegliere liberamente se cimentarsi in coppia, da soli, in gruppo di tre.

## Tu ticchi, io ciackko

La connessione tra poesia e musica si può intuire anche ascoltando gli echi sonori prodotti dall'onomatopea, espressione che riproduce per imitazione suoni o parole il cui suono suggerisce il suo significato. Dopo aver rintracciato nella propria memoria espressioni imitative (tic-tac, brrr, chicchirichì...), parole onomatopeiche (bisbiglio, scroscio, miagolio...) e aver letto versi onomatopeici, si può giocare a inventare "azioni" onomatopeiche, come *tumpare* (cadere e battere le testa) o *ciackciare* (camminare nelle pozzanghere), dando origine a veri e propri neologismi.

## Ri-t-mando

La rima è la ripetizione di suoni simili tra le parti finali delle parole; i versi

possono rimare tra loro in vari modi, e se non vi sono rime regolari si dice che la poesia è scritta in versi *sciolti*. Si richiamano i principali tipi di rima: la *rima baciata*, nella quale due versi consecutivi rimano tra loro, seguendo lo schema AABB; la *rima alternata*, dove il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto e così via (schema ABAB); la *rima incrociata*, nella quale il primo verso rima con il quarto e il secondo con il terzo (schema ABBA); infine la *rima incatenata*, quando il primo verso rima con il terzo, il secondo con il primo il terzo della terzina successiva e così via, secondo lo schema: ABA, BCB, CDC...

Proponiamo un gioco con le rime. Dopo aver letto alcuni versi (suggeriamo il testo di G. Quarzo) scegliamo un personaggio.

Conservando il primo verso e il nu-

mero di battute del secondo, oltre alla parola finale che garantisce la conservazione della rima, completiamo il secondo verso in modo diverso dall'originale.

*Questa è la storia di Primo Pennino scriveva di notte e dormiva al mattino* diventa

*Questa è la storia di Primo Pennino sempre di corsa da sera a mattino*

Teniamo buono il primo verso e cerchiamo un'altra parola che faccia rima, inventando un secondo verso totalmente nuovo:

*Questa è la storia di Primo Pennino pieno di ostacoli è il suo cammino.*

## Spunti di lavoro

### Il calligramma: disegnare con le parole

Accanto alle poesie classiche, scritte in versi che formano le strofe, ci sono i *calligrammi*, poesie scritte non linearmente, ossia verso dopo verso, bensì impostate in modo che le parole disegnino con un'immagine l'oggetto del componimento poetico. La poesia che segue è stata scritta (o meglio disegnata) da Guillaume Apollinaire, l'inventore di questa tecnica, e rappresenta un cuore.

Come dice il breve testo (*Il mio cuore è simile a una fiamma rovesciata*), basta girare l'immagine per verificare che il cuore diventa una sottile lingua di fuoco. Il disegno prodotto dalle parole rende la metafora tra cuore e fiamma più completa, perché la somiglianza tra cuore e fiamma non dipende solo dal fatto che sono entrambi caldi e palpitanti, ma anche dalla loro forma. Apollinaire ha dunque utilizzato le parole come se fossero il tratto di una matita capace di ottenere un disegno in



grado di richiamare il senso stesso dei versi. I calligrammi fanno comprendere come la poesia sia anche un gioco. Così è possibile disegnare un canarino utilizzando alcuni versi che parlano proprio dell'uccellino:



Molte attività permettono di esplorare i calligrammi.

**1) Lettura e osservazione di calligrammi di diversi autori**

Cogliamo la creatività e le suggestioni che gli autori vogliono trasmettere. Pietro Formentini e Mario Faustini sono ottime fonti (vedi box Segnalibri).

**2) Produzione di calligrammi sulla base di un testo dato**

Diamo ai bambini un testo d'autore che si presta a una riscrittura "disegnata", come ad esempio la seguente poesia di P. Neruda, con l'indicazione di riscriverla in forma non lineare, in modo che le parole costituiscano l'immagine oggetto della composizione stessa (in questo caso una farfalla).

#### Mattino d'estate

Le farfalle  
 ballano  
 velocemente  
 un ballo  
 rosso nero arancione  
 verde azzurro bianco  
 granata giallo violetto  
 nell'aria,  
 nei fiori,  
 nel nulla.

**3) Produzione di calligrammi sulla base di un testo inventato dagli alunni**

Proponiamo ai bambini di scegliere un elemento della natura (la luna, il mare, un fiore, un albero...) e inventare alcuni versi per descriverlo con la tecnica del calligramma.

Le poesie originali e le nuove inventate dai bambini diventano oggetto di narrazione attraverso il corpo: con il mimo e il linguaggio gestuale, i bambini sono invitati a recitare la propria poesia e a costruire quadri viventi che esprimano il senso del testo, anche con il supporto di basi musicali che conferiscono energia e ritmo alla rappresentazione. Una tecnica teatrale di grande effetto è quella delle ombre cinesi.

**I bambini in difficoltà con la lingua italiana potrebbero non riuscire a eseguire la parafrasi. Domandiamo loro di rappresentare ciò che hanno capito del testo poetico proposto e poi invitiamoli a confrontarsi con il testo già parafrasato dall'insegnante, per cogliere differenze e somiglianze. Oppure chiediamo di fare la parafrasi di un testo poetico più semplice di quello indicato.**

## Parafrasiamo

Talvolta le poesie sono difficili da capire: hanno termini non usuali e la struttura della frase non è lineare. Possiamo riscriverle come se fossero normali testi in prosa. Cominciamo con la parafrasi della poesia *Ora che sale il giorno* (fig. 5). Terminata l'attività definiamo la parafrasi come riscrittura di un testo poetico in linguaggio comune, con termini più semplici, ma con messaggio e significato inalterati. Insieme ricaviamo, sulla base del-

**Gl'alunni sono liberi di decidere se lavorare individualmente, in coppia, in gruppo di tre; così l'attività viene svolta proficuamente anche da chi ha difficoltà nell'uso della lingua italiana o possiede un bagaglio lessicale limitato.**

## segnalibri

**D. Bisutti**, *La poesia salva la vita*, Mondadori, Milano 1998

**P. Formentini**, *Poesiafumetto3*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2000

**M. Faustini**, *Le rime figura o il gioco dei calligrammi*, Mursia, Milano 1973

La notte è finita e la luna scompare lentamente con l'arrivo del giorno, scendendo dentro i canali.

In questa terra di pianura (si riferisce alla Lombardia), settembre è molto vivace, i prati sono verdi come nelle valli del sud in primavera.

Ho lasciato i miei compagni, mi sono rinchiuso nelle vecchie mura di casa, per restare da solo a ricordarti.

Ora che arriva il giorno e sulle pietre si sente battere il piede dei cavalli, ti sento più lontana che mai.



## Spunti di lavoro

### Alcune figure retoriche

Un testo poetico può risultare oscuro perché chi compone ricorre a un linguaggio figurato. Guidiamo gli alunni a esplorare le figure retoriche più ricorrenti.

La similitudine è un paragone espresso in forma esplicita tra immagini aventi caratteristiche comuni; è introdotta da come, così, quanto, simile a...

La metafora, anche detta similitudine abbreviata, trasferisce una caratteristica da un elemento a un altro, che ha con il primo un rapporto di somiglianza, senza adoperare i termini che solitamente introducono la similitudine.

L'insegnante detta agli alunni una breve poesia (fig. 7) invitandoli a individuare similitudini e metafore. Quindi suggerisce di modificare il testo ricercando altre similitudini e metafore, lasciando inalterata la parte sottolineata.

#### Notturmo

Il cielo è come il mare  
 e le nubi sembrano ombre  
 la luna è una barca  
 che viaggia tra le stelle

Figura 7

5

### segnalibri

**G. Quarzo**, *Piccole catastrofi*, Città Nuova, Roma 2001  
**G. Tanzi**, *Il laboratorio di poesia*, Salani, Editrice La Scuola, Brescia 1998

#### Per eseguire una parafrasi

- 1) LEGGERE la poesia, per
  - capirne il contenuto generale;
  - comprendere il significato delle parole difficili;
  - individuare ogni verso e ogni strofa, facendo attenzione all'ordine delle parole.
- 2) RISCRIVERE il testo
  - mantenendo lo stesso ordine degli argomenti;
  - cambiando, se necessario, l'ordine delle parole nella frase, disponendo prima il soggetto, poi il predicato e quindi le varie espansioni;
  - rendendo più chiari i concetti che il poeta non ha approfondito, mediante l'uso di più parole;
  - sostituendo eventuali termini rari o ricercati con parole più semplici.

Figura 6

l'esperienza compiuta, le tappe da percorrere per eseguire una buona parafrasi (fig. 6).

### Ricalchi da poeta

La naturale conclusione del percorso vede gli alunni cimentarsi in attività di produzione. Mediante la tecnica del

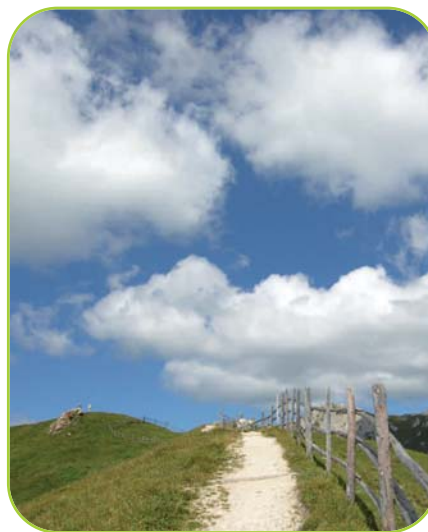
#### Ricetta per fare la poesia

Prendete una parola, prendetene due  
 Fatele cuocere come se fossero uova  
 Scaldatele a fuoco lento  
 Versate la salsa enigmatica  
 Spolverate con qualche stella  
 Mettete pepe e fatele andare a vela.

Raymond Queneau

Suggeriamo altre ricette da inventare in base alla traccia (fig. 8): ricetta per fare amicizia, ricetta per fare la pace, ricetta per fare un gioco divertente, ricetta per non litigare...

Prendete un/una \_\_\_\_\_, prendetene due  
 Fateli/le \_\_\_\_\_ come se fossero  
 \_\_\_\_\_ a fuoco \_\_\_\_\_  
 Versate \_\_\_\_\_  
 Spolverate con \_\_\_\_\_  
 Mettete \_\_\_\_\_ e fateli/le  
 \_\_\_\_\_



**L'attività affrontata in coppia consente a chi possiede un lessico ridotto e a chi incontra difficoltà nella lettura di trovare nel compagno un valido supporto. Oppure si propone alla classe di passare alla cattedra per ritirare un foglietto con un elenco di vocaboli: il personale serbatoio di parole. Nel serbatoio i bambini, da soli o in coppia, cercano e scelgono i termini che meglio si adattano al completamento delle figure retoriche da modificare. L'insegnante inserisce nell'elenco parole facilmente comprensibili, ma non sempre adatte, in modo che l'esercizio non risulti troppo facilitato.**

ricalco, che consiste nell'inventare una nuova poesia sulla base di un testo già dato sostituendo alcune parole, ciascun alunno è invitato a indossare i panni del poeta. Infine, al di là delle varie attività che si possono proporre, è importante cogliere che fare poesia significa innanzi tutto creare un clima di ascolto dei

vissuti e dei desideri interiori dei bambini, esercitando la loro immaginazione a vedere le cose del mondo con gli occhi della fantasia: «Siamo noi che facciamo diventare una cosa "poetica"... dobbiamo guardarla con meraviglia. Il miracolo, la magia della poesia è solo nel modo di guardare» (D. Bisutti).